

ARMAMENTI Il rapporto del Sipri illustra la crescita impressionante degli ordigni di distruzione

Il mondo, un terribile arsenale

Nell'84, ogni settimana un'esplosione nucleare

Preoccupante la proliferazione delle armi chimiche diffuse ormai in una trentina di paesi - In un anno 800 miliardi di spese militari - Il primato italiano

STOCOLMA — Un mondo irto di armi, in cui gli esperimenti nucleari si sono susseguiti, nell'84, al ritmo di uno alla settimana, in cui proliferano gli arsenali di micidiali armi chimiche, in cui le spese per gli armamenti hanno toccato, nell'84, la cifra enorme di 800 miliardi di dollari (un milione e seicentomila miliardi di lire). Questo il quadro delineato dall'ultimo rapporto del Sipri, il prestigioso Istituto internazionale di Stoccolma per la ricerca sulla pace, diffuso ieri nella capitale svedese. Il documento, che si intitola significativamente «Rapporto sullo stato della pace», illustra, attraverso l'elenco delle cifre sull'entità degli armamenti nel mondo, a quali tremendi pericoli in realtà sia esposta la pace e la stessa esistenza dell'umanità.

esperimenti (14 nell'83), la Francia con sette, ed infine la Gran Bretagna e la Cina con due ciascuno, contro una testa nell'83. Nessuna di queste esplosioni ha superato i 150 kilotoni; tutti i paesi nucleari hanno quindi rispettato tacitamente il trattato sveltito-americano del '74, deviato dal trattato del 1963 sulla limitazione degli esperimenti nucleari, che non è stato mai firmato né dalla Francia né dal Regno Unito.

Secondo il Sipri, dal 1945 ad oggi sono avvenute nel mondo 1493 esplosioni nucleari, 185 per cento delle quali ad opera degli Usa e dell'Urss. L'ultima esplosione nucleare nell'atmosfera è stato compiuto dalla Cina nel 1980. Un terzo degli esperimenti nucleari sovietici è stato realizzato nell'altipiano di Semipalatinsk, nel Kazakistan orientale, e un altro terzo è

stato compiuto fuori dei «pogoni» inventariati dal Sipri, e si ritiene che sia servito per usi civili. L'Urss infatti utilizza spesso bombe atomiche per grandi lavori, come per esempio lo scavo di enormi serbatoi sotterranei per lo stoccaggio di riserve di gas naturale.

Secondo campo di analisi del rapporto del Sipri, quello delle armi chimiche. Il documento definisce molto preoccupante la proliferazione di questo tipo di armi. Attualmente, una trentina di paesi, fra cui l'Egitto, l'Irak, il Vietnam, la Corea del Nord, la Libia, la Siria, Israele, l'Etiopia, la Birmania, la Cina Popolare, Taiwan, Cuba e il Perù, sono sospettati di possedere arsenali di questo tipo di armi, muniti di prima guerra mondiale. Anche gli Usa e l'Urss possiedono naturalmente grandi arsenali di

forte riarmo registrati negli Stati Uniti, che hanno stanziato in media l'8,5 per cento all'anno in più dal 1980. Nell'Urss, l'aumento delle spese militari è rimasto contenuto negli ultimi anni attorno al 2 per cento all'anno, ma — sono informazioni della Cia — nell'85 si prevederebbe un aumento del 12 per cento.

LIBANO «Guerra dei campi», c'è un accordo ma si continua a combattere

Conclusa una tregua con la mediazione della Siria - L'Olp di Arafat tuttavia non la riconosce - Ancora scontri nella notte

Dal nostro inviato BEIRUT — La «guerra dei campi» è continuata anche ieri, mettendo nuove vittime, malgrado la notte scorsa sia stata annunciata a Damasco la conclusione di un accordo mediato dalla Siria fra il movimento scita Amal, il Fronte di salvezza nazionale palestinese (l'Olp siriano) e il Fronte nazionale democratico libanese (diretto dal leader druso Walid Jumblatt). L'intesa è stata raggiunta — a quanto riferito dalle fonti di Damasco — al termine di una riunione-rifugiata presieduta dal vicepresidente siriano Khaddam ed è stata preceduta da una riunione congiunta Amal-Fsp druso nel corso della quale è stata affermata la volontà di «mettere fine allo spargimento di sangue» ma è stato anche ribadito il rifiuto dell'autosurrender, palestinese o libanese, il solo criterio valido essendo quello di una sicurezza nazionale libanese che include i campi. Come dire che quando ci sarà una normalizzazione in Libano, in essa rientrerà anche la normalizzazione dei campi, senza trattamenti privilegiati per i palestinesi.

Nell'immediato, l'accordo concluso a Damasco prevede, in sintesi, una cessazione definitiva del fuoco, il ritiro delle forze di Amal e della sesta brigata sulle posizioni che occupavano prima dell'attacco ai campi, la svacuazione di tutti i feriti, il rilascio dei prigionieri di ambo le parti, la rimozione delle armi pesanti dai campi e l'assegnazione alla gendarmeria del compito di garantire l'ordine nei campi. La vigilanza sull'attuazione dell'accordo (e sulla rimozione delle armi) è affi-

FRANCIA La Renault annuncia 21.000 licenziamenti

La Cgt dichiara lo stato d'agitazione permanente - La crisi della fabbrica d'automobili riflette quella dell'intera economia

Nostro servizio PARIGI — La «Regie Renault», cioè la società nazionalizzata (dal 1946) che costruisce le automobili Renault, ha annunciato per il prossimo biennio ventunomila licenziamenti nel quadro di un piano di rilancio della marca e di risanamento finanziario che denuncia una situazione generale di crisi: perdita del dieci per cento del mercato interno, un deficit di dodici miliardi di franchi (2.400 miliardi di lire) nel 1984, una diminuzione delle vendite del sette per cento nei primi cinque mesi di quest'anno.

La Cgt (Confederazione generale del lavoro) ha decretato lo stato di agitazione permanente, memorie forse dell'antico proverbio «quando la Renault ha il raffreddore, tutta la Francia si soffia il naso»: un proverbio che risale ai tempi del boom economico, quando l'industria automobilistica era l'industria pilota e si misurava l'andamento dell'economia nazionale dagli umori della classe operaia di Billancourt, cioè dell'isolotto sulla Senna, alle porte di

Parigi, dove la grande fabbrica di automobili aveva i suoi impianti centrali, non lontani da quelli della Citroën, sulla riva sinistra. Altri tempi. Oggi, con il ritardo tecnologico accumulato dalla Renault, con un mercato automobilistico interno divorato per il 35 per cento dalle marche straniere, si impongono alla nuova direzione della «Regie» le misure che abbiamo dette.

CEE Prospettive oscure per il «vertice» di Milano

I ministri degli Esteri riuniti ieri hanno in pratica accantonato l'idea della convocazione della conferenza intergovernativa

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — La montagna del vertice europeo di Milano partirà un topolino, e oltretutto rischia di essere un animalletto un po' sgraziato (e anche sospetto). La riunione in corso a Lussemburgo dei ministri degli Esteri dei Dieci, l'ultima prima del vertice e l'ultima della presidenza italiana della Cee, infatti, da una lato ha rafforzato la certezza che la prospettiva di una conferenza intergovernativa che avvii il processo verso l'Unione europea, con la formulazione di un nuovo trattato o almeno la modifica di quelli esistenti, è ormai definitivamente sfumata. Dall'altro, però, ha fatto emergere una novità che potrebbe avere sviluppi inquietanti. In sostanza, i ministri italiani, pur se continua a sostenere che la propria posizione resta quella originaria (convocazione della conferenza con «un mandato preciso»), starebbe lavorando in realtà su una cosiddetta «soluzione pragmatica».

Lo scarto tra le affermazioni e i fatti è sorprendente. Ma c'è di più: dalla stessa presidenza si è fatta trapelare l'intenzione di percorrere — e anzi approfondire, come faceva sapere ieri Andreotti — la strada indicata e propa-

gandata dal governo della signora Thatcher. Quella di una «istituzionalizzazione» della cooperazione politica, ovvero della consultazione e del ricordo già esistenti tra i Dieci in fatto di politica internazionale, tramite la creazione secondo lo schema britannico — di un «segretariato politico» dipendente dal governo.



NAMIBIA L'Onu: governo illegittimo

JOHANNESBURG — È avvenuto lunedì, a dispetto della condanna dell'opinione pubblica internazionale, il passaggio dei poteri da parte del regime sudafricano ad una coalizione fantoccio di partiti della Namibia. Esclusa, naturalmente, l'organizzazione della «Swapo», il movimento che lotta da diciannove anni contro il dominio di Pretoria sul territorio e che rappresenta la stragrande maggioranza dei milioni di abitanti della regione.

USA-URSS Afghanistan, colloqui a Washington tra Murphy e Sokolov

WASHINGTON — Nella capitale americana sono cominciati ieri colloqui Usa-Urss sulla situazione afghana. Guidano le delegazioni Richard Murphy, segretario di Stato aggiunto per gli affari del vicino oriente e dell'Asia meridionale, e Oleg Sokolov, consigliere d'ambasciata. Il Dipartimento di Stato statunitense precisa che si tratta di uno scambio di punti di vista diretto a prevenire errori di valutazione, e non di trattative. Intanto i fonti del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che i guerriglieri anti-governativi avrebbero distrutto 20 aerei dell'aeronautica afghana, un quarto cioè del totale. Nel paese ci sono anche circa 100 caccia a reazione sovietici, che non sono stati toccati. Fonti diplomatiche occidentali rivelano inoltre che l'offensiva sovietica nella valle di Kunar avrebbe liberato dall'assedio dei ribelli la città di Barikot.

PERÙ «Desaparecidos» La missione Onu sta indagando

LIMA — Sono vere e valide le 339 denunce di «desaparecidos» che avevano spinto le Nazioni Unite ad inviare una commissione di indagine in Perù: lo ha detto la stessa missione dell'Onu, dopo otto giorni di ricerche. Si tratta di casi di scomparsi o subito dopo scontri armi o nelle operazioni di repressione da parte di polizia e esercito contro i guerriglieri di «Sendero luminoso». Tutti e 339 «desaparecidos» erano stati arrestati dalla polizia o dall'esercito.

POLONIA Dopo oltre un anno e mezzo Jaruzelski incontra Glemp

Un breve comunicato informa che entrambi ritengono necessario «allargare e rafforzare la cooperazione» fra i polacchi VARSAVIA — Il primo ministro polacco generale Jaruzelski e il primate della Chiesa polacca cardinal Glemp si sono incontrati ieri nella residenza governativa di Natolin a 15 chilometri da Varsavia. L'ultimo incontro fra il capo del governo e il rappresentante della Chiesa cattolica era avvenuto nella stessa località un anno e mezzo fa, nel gennaio del 1984. L'incontro iniziato «in mattinata» è terminato alle quattordici, allorché entrambi hanno lasciato il palazzo di Natolin a bordo delle rispettive automobili. In serata è stato diffuso un breve comunicato il quale informa che durante l'incontro Jaruzelski e Glemp hanno parlato dei principi su cui si fondano i rapporti Chiesa-Stato nonché dei problemi della vita pubblica.

Brevi

A Ginevra colloqui sulle armi spaziali GINEVRA — Nell'ambito delle trattative Usa-Urss di Ginevra, le due delegazioni hanno avuto ieri un incontro di tre ore e mezzo sulle armi spaziali. Erano guidate dal sovietico Kvitinsky e dall'americano Kampelman.

Brevi

L'ambasciatore boliviano su elezioni presidenziali ROMA — Il nuovo ambasciatore boliviano a Roma Federico Zuazo Cuenca ha detto di essere sicuro che il 14 luglio si voterà in Bolivia per le elezioni presidenziali, anche se gli estremisti di sinistra e di destra tentano di destabilizzare il governo democratico con tutti i mezzi.

Brevi

Iran-Irak: nessun attacco su città TEHERAN — Da quattro giorni non sono segnalate violazioni alla tregua nei bombardamenti di aree civili nella guerra del Golfo. La tregua è stata unilateralmente attuata da Baghdad dopo tre settimane di incursioni aeree su Teheran e altre città. I combattimenti proseguono in alcune zone del fronte.